

Il caso Bonduelle

SERGIO AGAZZI



È sciopero della fame «Non ci trasferiremo»

Dopo il presidio a oltranza, cominciato lo scorso sabato vicino alla Vedovella, gli operai della multinazionale hanno iniziato il digiuno per protestare contro i trasferimenti a Battipaglia. Solidarietà è stata espressa dal mondo politico

Stefania Prandi
stefania.prandi@epolis.sm

■ Rivogliono il loro lavoro e non intendo trasferirsi a Battipaglia. Dopo averlo ribadito per tutta la giornata (e la notte) di sabato, con un presidio ad oltranza in pieno centro a Bergamo, i lavoratori della Bonduelle hanno deciso di cominciare lo sciopero della fame. Sei dei 9 operai, tutti di origine marocchina ma da anni residenti in Italia e dipendenti della Bonduelle di San Paolo d'Argon fin da quando si chiamava Orto-bell, hanno iniziato a digiunare ieri mattina alle 11, sotto il gazebo montato vicino alla Vedovella. «Continueremo fino a martedì 9 settembre - dice Miloud Ennefri, uno degli operai -

giorno in cui è stata fissata l'udienza al tribunale di Bergamo, sperando che il giudice decida, come gli abbiamo chiesto, di sospendere i trasferimenti». In caso contrario i lavoratori continueranno la protesta. «Non possono spostarci in Campania - sottolinea Ennefri - qui ci sono le nostre case, per le quali stiamo pagando i mutui, e i nostri figli, che ormai sono bergamaschi».

La vicenda della Bonduelle è finita in tribunale dopo che l'azienda «ha mandato le lettere di trasferimento, rompendo gli accordi sindacali - spiega Paolo Agliardi, della Filcams-Cgil. A fine luglio, quando si è conclusa la lunga vertenza cominciata dopo l'incendio dello scorso 28 febbraio che ha distrutto lo sta-

Locatelli:
«Sinceramente mi sarei aspettato una maggior presenza delle organizzazioni sindacali»

bilimento di San Paolo d'Argon, è stato siglato un accordo che prevedeva la mobilità volontaria per 33 lavoratori e il reintegro di altri 9, con l'annullamento dei trasferimenti a Battipaglia. Ma subito dopo la firma, la multinazionale ha spedito lo stesso le raccomandate di trasferimento».

SOLIDARIETÀ AI LAVORATORI è arrivata dal mondo politico. Sabato il sindaco Roberto Bruni ha incontrato gli operai vicino al gazebo. «Dal punto di vista umano - ha detto - colpisce il fatto che delle persone che vivono e lavorano qui da oltre 10 anni vengano mandate a 900 chilometri di distanza». Ha definito «criticabile» l'atteggiamento dell'azienda Antonio

Misiani, deputato bergamasco del Pd, che ha espresso di persona la sua solidarietà ai lavoratori. Il caso Bonduelle «verrà discusso oggi in Provincia - ha promesso Vittorio Armani, consigliere provinciale del Prc - anche perché bisogna che si arrivi al più presto ad individuare quali sono le cause di un incendio che è stato strumentalizzato». Dello stesso parere anche Ezio Locatelli, segretario bergamasco del Prc: «L'incendio - ha detto - è servito a fare tabula rasa dei diritti dei lavoratori». Locatelli ha anche sollecitato la presenza delle organizzazioni sindacali confederali e di categoria «che devono fare la loro parte. Sinceramente - ha detto - mi sarei aspettato qualcuno in più perché queste lotte non si vincono solo sul piano della trattativa sindacale ma stabilendo una relazione tra i lavoratori e il territorio». Mirco Rota, segretario provinciale della Fiom-Cgil, ha richiamato l'attenzione non soltanto sull'azienda, che «è responsabile della vicenda» ma anche su Confindustria che ha definito «regista dell'operazione». Infine, si augura che martedì si riesca ad arrivare alla sospensione dei trasferimenti Maurizio Mazzucchetti, della lista civica l'Alternativa di San Paolo d'Argon, che ha sostenuto concretamente i lavoratori nella protesta. ■

► Gli operai durante il presidio che continuerà fino a martedì 9 settembre, giorno dell'udienza